



Massimiliano Kolbe

nelle parole di

KAROL WOJTYŁA

5.2020

Mai più la guerra

«In questo bunker della fame, luogo del terribile eccidio che recò la morte a quattro milioni di uomini di diverse nazioni, **Padre Massimiliano**, offrendo volontariamente se stesso alla morte per salvare un fratello....riportò una vittoria spirituale simile a quella di Cristo stesso....

Auschwitz è una testimonianza della guerra. La guerra porta con sé una sproporzionata crescita dell'odio, della distruzione, della crudeltà. E se non si può negare che essa manifesta anche nuove possibilità del coraggio umano, dell'eroismo, del patriottismo, rimane tuttavia il fatto che in essa prevale il conto delle perdite.... perché ogni giorno cresce la capacità distruttiva delle armi inventate dalla tecnica moderna. Della guerra sono responsabili non solo quanti la procurano direttamente, ma anche coloro che non fanno tutto il possibile per impedirla. E perciò mi sia permesso di ripetere in questo luogo le parole che Paolo VI pronunciò davanti all'Organizzazione delle Nazioni Unite: *"Basta ricordare che il sangue di milioni di uomini e innumerevoli ed inaudite sofferenze, inutili stragi e formidabili rovine sanciscono il patto che vi unisce, con un giuramento che deve cambiare la storia futura del mondo: non più la guerra, non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell'intera umanità!"* (Paolo VI)....

.... (Alla guerra) non soltanto il diritto vi si oppone, ma anche e, soprattutto, l'amore. Quell'amore del prossimo nel quale si manifesta e si traduce l'amore di Dio che il Cristo ha proclamato come il suo comandamento.... che ogni uomo porta scritto nel suo cuore, scolpito dal suo stesso Creatore.

Tale comandamento si concretizza nel *"rispetto dell'altro"*, della sua personalità, della sua coscienza; si concreta nel *"dialogo con l'altro"*, nel saper ricercare e riconoscere quanto di buono e di positivo può esserci anche in chi ha idee diverse dalle nostre, anche in chi, in buona fede, sinceramente erra...

....Chiedo a tutti coloro che mi ascoltano con la fede in Gesù Cristo di raccogliersi in preghiera per la pace e la riconciliazione» (7 giugno 1979).

DATE DA RICORDARE



...E DA VIVERE

Il 18 maggio ricorre il centesimo anniversario della *nascita di Karol Wojtyła*: Nel suo primo viaggio apostolico in Polonia visitando Wadowice, sua città natale, Giovanni Paolo II così si esprimeva: *«È con grande commozione che arrivo oggi nella città in cui sono nato, nella parrocchia in cui sono stato battezzato e accolto a far parte della comunità ecclesiale.. Sappiamo quanto siano importanti i primi anni di vita, della fanciullezza, dell'adolescenza, per lo sviluppo della personalità umana, del carattere. Proprio questi anni mi uniscono indissolubilmente a Wadowice, alla città e ai suoi dintorni»* (7 giugno 1979).

Il 28 maggio di 79 anni fa *padre Kolbe* arrivava nel campo di concentramento di Auschwitz. Nell'unica lettera scritta dal campo e indirizzata alla sua mamma Massimiliano Kolbe scriveva: *«Da me va tutto bene. Amata mamma stai tranquilla...perchè il buon Dio c'è in ogni luogo e con grande amore pensa a tutti e a tutto»* (SK 961). I due eventi, pur nel rispetto delle norme imposte dalla epidemia, saranno ricordati con solenni celebrazioni.

LA
CELLA dell'AMORE
è sempre APERTA



Affida a **san Massimiliano Kolbe** le tue intenzioni.

Le missionarie ricorderanno tutti i giorni la tua preghiera

e il 14 di ogni mese, memoria del suo martirio,

la porteranno alla cella nel campo di Auschwitz.

Scrivi a celakolbe@kolbemission.org

non dimenticate l'amore

fr. Massimiliano M. Kolbe

Misjonarki
Niepokalanej Ojca Kolbego